

La Corte Costituzionale abroga una norma della legge sul blocco dei fitti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fischer non si presenta e anche la seconda partita è vinta da Boris Spassky

A pag. 5

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

Il governo passa per 3 voti

Terracini motiva l'opposizione risoluta e totale dei comunisti

163 voti a favore (la maggioranza necessaria era di centosessanta); 155 contro - Fiacca ed elusiva replica dell'onorevole Andreotti - Le dichiarazioni di voto di Valori, Pieraccini e Antonicelli

Il compagno Terracini, nella dichiarazione di voto, ha confermato la «posizione risoluta e totale» dei comunisti al governo Andreotti. Terracini ha svolto un'ampia analisi degli indirizzi enunciati dal presidente del Consiglio e delle forze politiche alle quali la nuova formazione ministeriale si appoggia. La nostra opposizione sarà «risoluta e totale» - ha sottolineato il presidente del gruppo comunista del Senato - «innanzi tutto per i partiti che l'on. Andreotti ha raccolto attorno a sé, ciascuno dei quali si caratterizza, oltretutto da quanto gli è proprio, anche dalle accettate colleganze di governo: questa DC, ricaduta sotto l'egemonia dei suoi gruppi e uomini più chiusi alle istanze riformatrici; questa socialdemocrazia e questo partito repubblicano che, in consonanza con la manovra di conversione a destra compiuta dalla DC sul piano politico, hanno ispirato e condotto la manovra di sabotaggio contro l'unificazione dei sindacati; questo partito liberale, che anche ideologicamente riporta in auge ciò che i tempi, gli eventi e la volontà operante della grande maggioranza del popolo italiano hanno definitivamente superato».

La seduta a Palazzo Madama

Il governo Andreotti di centro-destra è passato al Senato, dopo tre giorni di dibattito, con soli tre voti di maggioranza. Hanno votato a favore 163 senatori (la maggioranza necessaria era di 160) appartenenti alla DC, al PLI, al PSDI, al PRI e alla SVP. Hanno votato contro 155 senatori. I comunisti, i socialisti, i socialproletari e gli indipendenti di sinistra hanno votato contro ribadendo il proposito, sia pure con accenti diversi, di scongiurare l'operazione di destra che ha espresso il governo Andreotti-Malagodi. I senatori missini hanno votato contro per ragioni naturalmente opposte, pur avendo ripetutamente dichiarato la loro buona disposizione verso ciò che «il governo saprà fare».

La seduta del Senato ha avuto inizio alle 10 con la replica dell'on. ANDREOTTI, alla quale, dopo una breve sospensione, hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto e infine la votazione.

La replica del presidente del consiglio è stata fiacca, contraddittoria ed elusiva. L'on. Andreotti ha creduto di cavarsela con una serie di battute più o meno salottiere, compiacendosi fra l'altro per il complimenti rivolgenti da un senatore liberale circa la sua pretesa «ferberia della chiarezza». Ha sorvolato sui gravi problemi economici e sociali del paese, mostrando come su questo piano la nuova compagine ministeriale sia priva di respiro politico. Di fatto non ha risposto al compagno Perotti sulle questioni del SIFAR, non ha speso una parola sulla mafia, ha evitato di rispondere circa la legge che regola l'elezione del Consiglio superiore della magistratura, non ha risposto a Nenni a proposito delle prospettive di «svolta dura» che uno spostamento a destra dell'asse politico può incoraggiare.

Andreotti ha eluso formalmente l'accusa mossagli dall'opposizione di sinistra (Parri, Nenni, Perini) relativa alla pregiudiziale di una stretta alleanza col partito liberale, pur confermando nella sostanza quando ha nuovamente invitato il PSI, senza altezzosità, a considerare con spirito «costruttivo» le iniziative e l'attività del governo. Ha riparlato del centro-sinistra ma sempre in chiave nettamente anticomunista.

Incalzato dall'opposizione di sinistra a proposito delle sue aperture verso l'estrema destra, se non per quanto concerneva il voto di fiducia, Andreotti ha detto ad un certo punto che il suo governo non permetterebbe la ricostituzione del partito fascista «sotto qualsiasi forma». Ma questa stessa petizione di principio al futuro è stata largamente contraddetta allorché rispondendo a Nenni, ha detto che «la maggioranza non avrà da rammaricarsi, anzi sarà lieta, se sulle singole leggi si aggiungeranno altri voti», riprendendo così di fatto il discorso con la cosiddetta «destra nazionale», il cui benevolo atteggiamento nei confronti del gabinetto Andreotti si è già manifestato.

Un preproposito di ricorso si stematica ai «decreti legge» come strumento per esautorare il Parlamento. Andreotti ha dovuto dire che si tratterebbe di eccezioni, pur disse.

(Segue in ultima pagina)

Parigi: ribadita l'intransigenza USA



PARIGI - Il ritorno della delegazione americana alla conferenza di Parigi ha dato luogo ieri, come era prevedibile, soltanto a una riaffermazione delle posizioni intransigenti, che puntano a una soluzione nell'ambito del regime collaborazionista. I delegati di Hanoi e del GRP sudvietnamita hanno denunciato questo tentativo come il maggiore ostacolo sulla via della pace. Nella telefoto: i delegati vietnamiti.

Vittoria di un programma rinnovatore alla Convenzione democratica di Miami

MCGOVERN PRESCELTO A GRANDE MAGGIORANZA

Ha ottenuto 1864 voti, 355 in più del necessario - Il suo diretto avversario, il razzista Wallace, ottiene solo 377 suffragi - Ribaditi gli impegni per la fine della guerra nel Vietnam: ritiro di tutte le truppe USA entro 90 giorni, cessazione di ogni aiuto a Thieu e chiusura delle basi nel sud est asiatico

MIAMI, 13. George McGovern è il candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali del 2 novembre prossimo. Il senatore del Sud Dakota è stato scelto dalla Convenzione al primo scrutinio, quando allo scoccare della mezzanotte, la delegazione dello Stato dell'Illinois, aggiungendo 119 voti ad un crescendo di adesioni che venivano ormai da tutte le parti, ha fatto salire il totale dei suoi suffragi ben oltre la soglia della maggioranza necessaria di 1509 voti. Quando si è fatto il computo finale McGovern aveva totalizzato 1864 voti, molti di più di quanti ne prevedessero ancora qualche giorno fa i suoi più ottimisti sostenitori e collaboratori. E si spiega quindi la manifestazione di giubilo incontenibile esplosa nella sala, dove già ieri sera si era avuta la matematica certezza della sua vittoria, per il ritiro dalla competizione dei suoi avversari più agguerriti, Hubert Humphrey e Edmund Muskie, e per il coro di «no» con cui erano state

(Segue in ultima pagina)

Una scelta importante

PER L'AMPIEZZA dell'affermazione, per la dura battaglia con cui è stata ottenuta, per il programma su cui è stata costruita, la vittoria di McGovern a Miami è un successo democratico importante. Certo la lunga corsa a ostacoli del senatore McGovern verso l'ambito traguardo della Casa Bianca è lunga dall'essere terminata con l'investitura di candidato ufficiale, che egli ha ottenuto l'altra notte dal suo partito. Il più resta da fare. Per quanto difficile sia stato per lui arrivare vittorioso alla convenzione democratica di Miami, assai più difficile è ora battere il presidente in carica nel duello elettorale di novembre. McGovern ha dietro di sé un partito incerto e diviso. Chi gli detiene il potere dispone invece di mezzi enormi per influenzare il voto: mezzi leciti e assai meno leciti, come hanno già dimostrato le infiltrazioni del FBI nel quartier generale del partito democratico (quello appunto di McGovern) e le pittoresche esordienze della signora Martha Mitchell sulle «sozzure» della vita politica al vertice, che hanno costretto il marito, autentico braccio destro di Nixon, a rinunciare al suo incarico di direttore generale della campagna elettorale del Presidente. Ma anche fatte queste riserve, la vicenda che ha elevato McGovern al ruolo di sfidante ufficiale è sin da ora assai significativa.

Lo è perché ha travolto le previsioni di coloro — ed erano la totalità o quasi degli osservatori politici professionali — che sino a poco tempo fa assicuravano che McGovern era un candidato da «non prendere sul serio». Lo è perché la fortuna politica del senatore si è costruita su una costante opposizione di otto anni alla guerra del Vietnam e sulla promessa di porvi fine, qualora fosse eletto, nel giro di tre mesi. Lo è ancora perché questo impegno si è accompagnato con un vasto programma di governo seriamente rinnovatore: un reddito di mille dollari annui garantito per ogni cittadino americano, una cospicua riduzione delle spese militari, una riforma fiscale diretta contro le grandi fortune e i profitti delle maggiori compagnie. Lo è infine perché ha infranto le resistenze di vecchie cariatidi del partito democratico — dal compare di Johnson, Humphrey, al boss sindacale, Meany — che si sono arresi solo alla tredicesima ora.

CON QUESTO non vogliamo certo dire che McGovern sia un rivoluzionario, né che egli sia semplicemente il candidato di quella che abbiamo spesso chiamato la «altra America». No, egli è un uomo politico americano che crede nel «suo» sistema. Sappiamo che non sarebbe arrivato alla candidatura ufficiale, se non avesse alle sue spalle non solo un movimento di giovani collaboratori volontari (che sono stati, certo, uno delle componenti del suo successo) ma anche l'appoggio di una parte dei circoli influenti della borghesia. Sappiamo che, proprio per questo, gruppi della «vecchia» o della «nuova» sinistra americana lo guardano con diffidenza. Egli rappresenta semmai, anche agli occhi di una parte delle classi dirigenti, una resurrezione del mito rooseveltiano, l'immagine cioè dell'uomo politico, non estraneo alla tradizione, che in un momento di crisi profonda — quale fu appunto quello che vide la ascesa di Roosevelt all'inizio degli anni «trenta» — sa recuperare le spinte rin-

novatrici, convulsamente emerse nella società, e convogliarle in un alveo di riforme, che non modifica il fondamentale assetto sociale e politico del paese, ma gli riassicura una più solida base di consenso.

Appunto per questo è interessante il suo successo di Miami. Esso conferma come la crisi che ha investito in questi anni l'America, senza risparmiare neppure i suoi gruppi dirigenti, sia stata e sia tuttora più profonda di quanto volessero tante interessate analisi «rassicuranti». Si spiega così come oggi accanto a McGovern, se vi è tanta gente che gli consiglia di annacquare d'ora in poi il suo programma (nelle scelte politiche americane i programmi hanno un valore del tutto relativo e questo è pure un motivo che invita alla prudenza dei giudici), ve ne è però altra che gli consiglia invece di «tener duro», perché proprio nella coerenza riformatrice del candidato vede la sua unica vera probabilità di successo, quella che può impressionare i nuovi elettori giovani (l'età del voto è stata ridotta a 18 anni), i numerosi cittadini scontenti e sconcertati, coloro infine che si rifugeranno nell'astensione o nel rifiuto globale, qualora si trovasse di fronte, come spesso è accaduto in passato, a scelte più incolori. Importante è sin d'ora che proprio quel programma sia stato veicolo di successo: l'ascesa di McGovern dice come qualcosa di radicale vada cambiato nell'America di oggi e intanto smantella i miti, presidi per buoni da tutti coloro che in questi anni ci hanno sempre indicato nell'America la potenza-guida.

Giuseppe Boffa

Aperti ieri a Roma in un clima appassionato i lavori del IV Congresso nazionale del PSIUP

VALORI SOTTOLINEA LE RAGIONI DI FONDO CHE PORTANO ALLA CONFLUENZA NEL PCI

«E' una scelta per l'unità della classe operaia, ed è una scelta di lotta» - Sottolineato il valore dell'elaborazione teorica e politica dei comunisti e dei principi del centralismo democratico - Caloroso saluto alla delegazione del nostro partito - Presenti anche i rappresentanti del PSI e delle altre forze democratiche

MONTEDISON

I senatori del PCI per un dibattito in Parlamento

Il ministro dell'Industria si presenterà il giorno 25 alla competente commissione del Senato per riferire sulla situazione esistente nelle fabbriche del gruppo Montedison dove è in atto un grave attacco all'occupazione. La richiesta di convocare il ministro era stata avanzata dai senatori comunisti ed è stata accolta dalla commissione unanime.

Un'interrogazione sottoscritta dai deputati comunisti Faenzi, Bonifazi, Ciacci, Pani, Mauro Lombardi, Bernini, Testi, Cesarino Nicolosi e Marrugi è stata presentata ai ministri del Bilancio e dell'Industria sui piani di smobilizzazione della Montedison in alcuni cantieri della Marina Toscana, nella miniera mercantile di Bagnore, e nello stabilimento concimatorio di Massa Carrara.

(Segue in ultima pagina)

Incontro a Parigi tra delegazioni PCI-PCF

PARIGI, 13. Il 12 luglio i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico del PCI e Umberto Fornari, collaboratore del Comitato centrale, sono stati ricevuti dal compagno Gujot, membro dell'Ufficio politico del PCF, Laurent e Mario, collaboratori del Comitato centrale, nella sede del Partito comunista francese. È stato un incontro fraterno e amichevole, sulla recente evoluzione della situazione nei paesi rispettivi, in particolare in Italia, e dopo la firma in Francia del programma comune di governo tra il Partito comunista francese e il Partito socialista francese. È stata ribadita la necessità di rafforzare il sostegno politico e materiale all'eroico popolo del Vietnam.

Oggi alla Camera decisioni per le esenzioni dall'IVA

● Conclusa la discussione generale, il «Comitato del 9» ha formulato emendamenti sui quali l'assemblea di Montecitorio si è chiamata a pronunciarsi. Le condizioni minime proposte dai comunisti: esenzione dei generi di prima necessità e un regime transitorio di detassazione A PAGINA 2

Luberti trasferito da Napoli al carcere di Rebibbia

● Da ieri nel carcere romano senza nemmeno essere stato interrogato dal magistrato sul suo soggiorno a Napoli. L'inchiesta sugli aiuti ricevuti dal «boia di Albenga» durante la latitanza non sembra ancora avviata; potrebbe chiarire i rapporti con i picchiatori di Borghese A PAG. 5

Forte movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico

OGGI SCIOPERANO I TESSILI

Gravi responsabilità del governo che non mantiene gli impegni per la salvaguardia del posto di lavoro - Ferme ieri tutte le attività a Massa Carrara - Ferme a Roma le aziende metalmeccaniche

Oggi scioperano nuovamente i lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento. In numerose zone avranno luogo manifestazioni, incontri con le altre categorie. Centinaia di migliaia di tessili sono in lotta da ormai molto tempo per difendere l'occupazione ed avviare un diverso sviluppo produttivo del settore: gravissime sono le responsabilità del governo che aveva assunto l'impegno di far intervenire la Cepi nelle aziende dove i lavoratori sono minacciati di licenziamento. Ieri si è avuto un incontro fra sindacati e ministro del Lavoro che si è

risolto con un nulla di fatto. Si tratta di ben 13.000 operai ma la perdita del posto di lavoro è una nera prospettiva per altre decine di migliaia se non si provvede a definire e portare avanti decisamente una diversa politica per l'occupazione.

Questa nuova azione dei tessili si inserisce nel grande movimento che si va sviluppando in tutto il paese: l'attacco all'occupazione investe intere zone, città, province. Ieri uno sciopero generale ha avuto luogo a Massa Carrara dove la Montedison vuole chiudere uno stabilimento. Oggi a Savona — anche qui la Montedison intende smobilitare — si avrà una astensione generale dal lavoro. Scioperi anche a Forlì e nell'Udinese mentre si prepara a Napoli la giornata di lotta del 18.

Proseguono inoltre le azioni articolate del chimico per il rinnovo del contratto. Una importante decisione è stata assunta dai consigli di fabbrica dei petrolchimici che scenderanno in lotta congiuntamente venerdì 21.

Gli edili stanno preparando, con iniziative in tutto il Paese, il primo sciopero per il contratto che avrà luogo il giorno 20. Ieri il padronato, che ancora non si è deciso a trattare, ha portato un grave attacco ai sindacati definendo lo sciopero un «gesto intimidatorio». Da tempo i sindacati hanno chiesto di aprire la trattativa.

Oggi si fermano per tre ore i metalmeccanici di Roma e provincia per protestare contro le rappresaglie antidemocratiche messe in atto in alcune aziende. Nel quadro della lotta nazionale scenderanno in sciopero anche i tessili.

A PAG. 4 E 9

Un articolo di Longo su «Rinascita»

Alla Camera si apre lo scontro per una vera legge di riforma

Il Congresso del PSIUP

La tensione come sistema di governo

La politica della DC tollera e favorisce le forze che mirano a rovesciare gli istituti costituzionali - Gli addentellati fra apparati dello Stato e forze eversive - L'anticomunismo alla base della degenerazione antidemocratica

La Democrazia cristiana ha elevato a sistema di governo la «strategia della tensione»; questa affermazione è ampiamente argomentata in un articolo del compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che il settimanale Rinascita pubblica nel numero che esce oggi in edicola.

Una nota della Confederazione dell'artigianato

Gli artigiani criticano il programma di Andreotti

Le dichiarazioni programmatiche del governo Andreotti sono considerate dalla Confederazione nazionale dell'artigianato contrarie alle richieste e ai programmi formulati dagli artigiani per la ripresa economica del settore. In un documento inviato alla stampa, la Confederazione sottolinea come il programma governativo illustri dal presidente Andreotti «al di fuori del Parlamento è orientato nella direzione contraria alla politica auspicata».

Assemblea di parlamentari comunisti per il Mezzogiorno

Una assemblea di deputati e senatori comunisti del Mezzogiorno, tenutasi ieri a Palazzo Madama, ha discusso sulla mozione che il PCI si appresta a presentare in Parlamento per rivendicare interventi e misure straordinarie capaci di fronteggiare la gravissima situazione delle regioni meridionali.

Pensioni: iniziato il dibattito

La maggioranza vorrebbe soffocare la discussione con il pretesto della scadenza dei termini - Il PCI propone di trasformare gli esigui aumenti in un account sui miglioramenti futuri - Critiche del PSI

DISCUTIBILE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Abrogata una norma della legge che proroga il blocco dei fitti

Il locatore avrà diritto ad accertare se il reddito dell'inquilino supera il massimo consentito per godere del blocco

La Corte costituzionale ha affermato la parziale illegittimità della norma che proroga al 31 dicembre 1973 i contratti di locazione degli appartamenti.

La motivazione della sentenza si afferma che «la necessità della prova contraria a tutela del diritto di difesa è maggiormente avvalorata dalla considerazione che: a) l'iscrizione a ruolo della denuncia è fatta sulla base della denuncia dei redditi dell'anno precedente da parte di chi potrebbe essere indotto a dichiarare un reddito inferiore al vero; b) l'iscrizione è provvisoria e non è normalmente sottoposta ad immediato controllo; c) le controversie di natura tributaria di solito vengono definite con notevole ritardo; d) sono possibili evasioni fiscali».

Appare evidente che, al di là dei possibili riflessi pratici immediati, la sentenza è destinata a incrementare le cause civili fra proprietari e affittuari mentre è prevedibile che molti locatari si faranno forti di questa decisione per pretendere il rilascio degli appartamenti minacciando ricatti di ordine fiscale.

Il PCI: tutto dipende dall'accettazione delle proposte migliorative

MOMENTO DECISIVO PER LA SORTI DELLA LEGGE DI «RIFORMA» FISCALE

Conclusa alla Camera la discussione generale - Condizioni minime irrinunciabili per i comunisti: la esenzione dall'IVA dei generi di prima necessità e un regime transitorio di detassazione per i lavoratori e i ceti medi - Gli orientamenti emersi nella «commissione dei nove»

Il dibattito alla Camera sulla «sintesi» dell'IVA e in generale sull'attuazione della cosiddetta riforma tributaria è giunto ad un punto che potrebbe essere risolto con la sorte del provvedimento. Conclusa la discussione generale ieri mattina, con gli interventi del compagno Raucchi e del socialista Cascio, non vi sono state le previste repliche del ministro e del relatore di maggioranza perché il governo non ha ancora concordato l'atteggiamento da tenere nei rispetti delle proposte migliorative del PCI.

Le proposte di modifica sono state esaminate successivamente dal «comitato dei nove», cioè dai rappresentanti di tutti i gruppi riuniti con il ministro delle finanze. La riunione è durata fino a tarda sera. Sarebbe prevalso un orientamento di massima sulle seguenti modifiche al decreto governativo: 1) sarà confermata al primo gennaio 1973 l'entrata in vigore dell'IVA, come prevede

il decreto legge del governo, con la esenzione per alcuni generi alimentari di prima necessità, attualmente esenti dall'IVA, di un importo crescente progressivamente in 6 anni con scatti dall'1 per cento annuo; 2) l'abolizione al 1° gennaio 1974 dell'entrata in vigore dei nuovi tributi diretti, previsti dalla nuova riforma fiscale; nel frattempo si darà vita ad un regime transitorio con riduzione delle aliquote di imposizione fiscale per i lavoratori dipendenti.

In vista del congresso del PSI

Una riunione nazionale della Sinistra socialista

Sotto la presidenza di Riccardo Lombardi si è svolta ieri una riunione della sinistra socialista per definire l'atteggiamento da tenere nei confronti delle posizioni politiche anche in vista di una possibile riunione del prossimo congresso del partito.

La piattaforma politica della corrente è sintetizzata nell'affermazione - contenuta in un comunicato - che «il congresso deve essere un momento di continuità e di arricchimento della linea degli equilibri più avanzati che il partito si è dato da due anni a questa parte, respingendo il tentativo posto in essere dall'attuale maggioranza della DC di costringere il PSI e rinunciarvi».

Anche il socialista Cascio, pur con accenti che risentivano dell'originaria adesione del PSI alla legge delega, ha affermato che il suo gruppo conformerà il proprio atteggiamento nel voto al fatto che le esigenze sollevate, soprattutto per quanto riguarda la imposizione sui generi di prima necessità, siano in un regime transitorio di detassazione per i lavoratori dipendenti.

SARDEGNA

Ripresentata la legge sulla informazione

Una proposta dei comunisti e una dei consiglieri democristiani e la precedente era stata respinta dal Consiglio regionale per un solo voto

CAGLIARI, 13. Il Consiglio regionale sardo ha ancora una volta respinto la proposta di legge che prevede finanziamenti per quotidiani e settimanali di cooperazione di giornalisti, che in pratica permetterebbe la nascita di nuovi giornali.

La giusta informazione riprende immediatamente, come avevano preannunciato alcuni dei firmatari della legge proposta in votazione in assemblea alcune settimane fa. Quella legge, sintesi di tre proposte del PCI, del PSI e della DC, venne bocciata (con 32 sì contro 32 no) in seguito alle pressioni e ai pesanti condizionamenti dei boss petrolchimici su una parte della assemblea sarda.

Comunicato dei sindacati scuola dopo l'incontro con Scalfaro

Le segreterie nazionali dei sindacati della scuola aderenti alla CISL, CGIL, UIL hanno comunicato ai propri iscritti le posizioni emerse dall'incontro dell'11 luglio col ministro Scalfaro. L'eventuale adozione di misure eccezionali a favore della scuola, contenute in un decreto legge governativo, può essere giustificata dalla necessità di riaprire l'anno scolastico in condizioni «rassicuranti» per le famiglie dei lavoratori e per i giovani.

Un documento del PSI sulle scelte del PSIUP

La segreteria del partito socialista ha approvato un documento sul dibattito in corso al congresso del Psiup. Nel documento si afferma che la decisione della maggioranza del Psiup di conferire nel Pci «conclusione negativa» tutto un confronto ideale in corso nella sinistra italiana è «una scelta che non può essere accettata».

operato Internazionale, il meo... Dario Valori, segretario del partito, il quale è stato accolto da un calorosissimo applauso. Dopo avere ricordato il carattere straordinario del Congresso, convocato per decidere sulla proposta della grande maggioranza del Comitato centrale del Pci, Valori ha rilevato che nel dibattito serio, impegnato ed appassionato, in centinaia e centinaia di assemblee sezionali e nei congressi delle 101 federazioni, la grande maggioranza dei compagni si è espressa a favore di questa proposta.

Nell'affrontare l'analisi della situazione politica, Valori ha innanzitutto ricordato le posizioni del socialproletari sui problemi della politica mondiale, posizioni che, egli ha detto, non possono essere determinate dalla convinzione che la lotta per il socialismo in un singolo Paese, e quindi in Italia, si collega a lotte analoghe di altri Paesi e rientra nel quadro generale della competizione tra diversi e opposti sistemi.

A proposito della situazione politica interna, Valori ha detto che una svolta a destra molto dura potrà essere sconfitta la sterzata a destra della Dc, di cui il governo Andreotti è espressione, e che bisogna battersi al più presto, con la consapevolezza che i settori più retrivi della Dc potranno non rinunciare ad altri mezzi per portarla a termine.

Al tentativo di divisione e di repressione dell'avversario - ha detto Valori - occorre una linea settaria e moralista, una linea che non si muove posizioni ed iniziative unitarie, sul terreno della lotta economica e sociale, sul terreno dell'antifascismo, della lotta per la libertà di espressione, della ricerca di rapporti, di convergenze con altre forze politiche, della ricerca di rapporti di forza con le altre forze politiche che sono contro il neo-centrismo, fuori e dentro la coalizione di governo.

Il congresso Valori ha quindi affrontato i temi della portata della maggioranza del partito per la confluenza nel Pci, che scaturisce dalla situazione politica e dalla nuova impostazione di classe che si è aperta nel mondo e in Italia negli ultimi anni, e dalla valutazione del ruolo del Pci, quale forza che sceglie vicine e lontane.

Nell'immediato, vi è la valutazione positiva del XIII Congresso, tra le cui indicazioni vi è un elemento di grande rilievo: non va dimenticato neanche oggi, nella fase del ritorno neo-centrista, il XIII Congresso ha infatti «indicato, come una necessità per la sinistra italiana, che da anni travaglia l'Italia, in modo chiaro e responsabile, una svolta democratica della quale i comunisti sono protagonisti riconosciuti».

Dopo aver affermato che la scelta di una confluenza nel Pci non significa che i comunisti di poter realizzare, a breve o non breve termine, l'unità della sinistra nel Pci, Valori ha detto che essa deriva dalla «specificità» del movimento comunista internazionale nato dalla Rivoluzione d'Ottobre, e al tempo stesso deciso di partecipare alla storia del mondo attraverso la libertà del movimento socialista nel mondo che il Pci si pone come obiettivo».

Valori ha ricordato che in questi anni il Psiup ha mantenuto un collegamento con i partiti comunisti e operai dei Paesi socialisti, e in primo luogo con il PCUS, e con le forze popolari e democratiche che si battono per la libertà del movimento comunista internazionale. «Siamo stati - ha detto Valori - a una formazione politica decisiva nella lotta contro la socialdemocrazia e il centro sinistrato. Molto del corso politico italiano di questi anni, lo diciamo con consapevolezza e senza invidia, è dipeso dalle decisioni di quel miliardo di socialisti che nel 1964 diedero vita al Psiup. La decisione che ci accingiamo a prendere è nella linea e nella ispirazione di allora: è una scelta che ha fatto della libertà di lotta, non l'assunzione con frotte di militanti, con l'orgoglio e l'entusiasmo di congiungersi organicamente in Italia a centinaia di migliaia di socialisti, che nel 1964 diedero vita al Psiup. La decisione che ci accingiamo a prendere è nella linea e nella ispirazione di allora: è una scelta che ha fatto della libertà di lotta, non l'assunzione con frotte di militanti, con l'orgoglio e l'entusiasmo di congiungersi organicamente in Italia a centinaia di migliaia di socialisti, che nel 1964 diedero vita al Psiup. La decisione che ci accingiamo a prendere è nella linea e nella ispirazione di allora: è una scelta che ha fatto della libertà di lotta, non l'assunzione con frotte di militanti, con l'orgoglio e l'entusiasmo di congiungersi organicamente in Italia a centinaia di migliaia di socialisti, che nel 1964 diedero vita al Psiup.